LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 10-11 Luglio 1934 - Anno XII

- Anno 68 - Num. 163 × (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE - Ogni numero Centesimi 20

Il Duce contadino

Il Duce dall'alto della trebbiatrice parla ai coloni dell'Agro Pontino.

Il Regime per il popolo operoso

La costituenda Federazione delle Casse mutue per i lavoratori dell'Industria

I vasti e importanti compiti del nuovo Ente

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua recente seduta, approvò, fra l'altro, uno schema di provvedimento per l'istituzione di una Federazione nazionale fascista fra le Casse mutue dei lavoratori dell'industria.

Si tratta di un provvedimento i cui criteri generali furono già sottoposti all'approvazione degli organi corporativi e che risponde a un'esigenza vivamente sentita nel campo della mutualità operaia. Esigenza di coordinamento e di collegamento fra i vari organi mutualistici, sorti in applicazione dei contratti di lavoro e delle norme fondamentali della Carta del Lavoro. Che questa esigenza sia stata avvertita soprattutto nel campo della mutualità degli operai dell'industria è perfettamente naturale, perchè è proprio nel settore industriale che la mutualità ha avuto un enorme sviluppo.

Le Mutue industriali

Basterà ricordare che, nelle altre categorie, non sono costituite che una dozzina di mutualità raggruppanti poche centinaia di migliaia di lavoratori, mentre nel campo della industria sono sorte qualche cosa come 1880 Casse mutue, nelle quali sono iscritti attualmente oltre un milione e 280 mila lavoratori. Si tratta, è vero, in gran parte, di Mutue aziendali o interaziendali e solo in piccola parte di Mutue professionali, ma ciò accentua la necessità di un coordinamento perchè gli organismi di dimensioni modeste hanno maggior bisogno dei grandi di trovare, in un'azione comune e in un contatto permanente, quella unità di orientamento e anche quella economia di spesa che si traducono in un aumento di efficienza assistenziale che val quanto dire a vantaggio degli iscritti.

La nuova Federazione, che avrà sede in Roma, sarà amministrata da un Consiglio direttivo costituito da una rappresentanza paritetica delle due Confederazioni interessate. Il Presidente dovrà essere designato di comune accordo all'infuori del Consiglio. In mancanza d'accordo la scelta sarà fatta dal Ministro delle Corporazioni.

Compito della Federazione sarà quello di esercitare un collegamento permanente fra le Casse mutue dell'industria, di provocare una semplificazione sulla struttura mutualistica, magari raggruppando gli Enti minori ogni qualvolta ciò possa apparire utile e consigliabile da realizzare nell'attività mutualistica il massimo di economia nelle spese e unità di indirizzo. Tutto questo porta con sè, come logica conseguenza, che, fra l'altro, la Federazione delle Casse mutue dell'industria dovrà cercare di realizzare, nei limiti entro cui ciò possa riuscire utile, un certo livellamento fra le condizioni delle Mutue.

Azione di livellamento

Attualmente infatti il panorama della mutualità operaia è piuttosto frastagliato. Differiscono le basi finanziarie perchè diverse sono, di luogo in luogo e da categoria a categoria, le misure del contributo delle due parti alla Cassa e differiscono i regolamenti interni e la natura e il numero delle prestazioni assicuranti gli iscritti. Quindi il livellamento non potrà essere che conveniente per i lavoratori.

Per lo meno la Federazione potrà agevolmente ottenere con opportune disposizioni da valere per tutti gli Enti federali che l'operaio, nel passaggio da categoria a categoria e da azienda ad azienda, non perda integralmente i diritti acquisiti e la più favorevole situazione eventualmente goduta in antecedenza.

Bastino questi brevi cenni per mostrare come il recente provvedimento meriti una particolare segnalazione, in quanto mira a migliorare la posizione dei lavoratori in un campo in cui, grazie alla politica del Regime, già si sono realizzate brillanti conquiste.

Allarme contro la denatalità in un appello alla Francia firmato da venti personalità

Roma, martedì sera.

Va segnalato un appello diretto alla Nazione francese per l'aumento della popolazione e firmato da venti personalità politiche, scientifiche e artistiche, fra le quali figurano al primo posto i tre ex-Presidenti del Consiglio, Millerand, Poincaré e Herriot.

Nel documento è detto fra l'altro: « Il numero delle nascite è diminuito in Francia di 40 mila dal 1932 al 1933. E' disceso a 682 mila, mentre superava il milione prima del 1870. Presto interverrà la notevole diminuzione del numero dei matrimoni, conseguenza inevitabile della nostra passata denatalità e soprattutto di quella del tempo di guerra, che priverà da sola di 80 mila nascite per anno. Se inoltre la fecondità delle giovani famiglie francesi continua a diminuire col ritmo medio degli ultimi sei anni è matematicamente certo che, fra dieci anni, la Francia non conterà neppure più 550 mila nascite e il numero delle bare supererà di gran lunga quello delle culle ». E più oltre: « L'Italia e la Germania, benchè abbiano ancora una eccedenza delle nascite sulle morti, rispettivamente di 430 mila e di 250 mila all'anno, hanno iniziato una lotta energica contro la denatalità, e le misure d'ordine morale e materiale che hanno adottato si rivelano efficaci e oggi il numero delle loro nascite è in aumento. Pena la morte, la Francia deve seguire il loro esempio. Allevare almeno tre figlioli è ormai un dovere per tutti i francesi. Questa è la base della politica della natalità che si impone d'urgenza al paese, come la condizione primordiale della sua vita e della sua prosperità ».

Hitler parlerà al Reichstag il 13 corrente

Berlino, martedì sera.

Il Reichstag è convocato il 13 corrente per sentire le dichiarazioni del Governo.

Dopo il discorso del Cancelliere il Reichstag si aggiornerà.

La Aix les Bains - Grenoble seconda tappa alpina del "Tour,,

Speicher, Louviot e Morelli fuggono ai piedi del Galibier

Gestri, che era coi primi, appiedato da una foratura - Un plotone di diciassette uomini condotto da Martano Cazzulani e Vignoli, e di cui fa parte Magne, insegue il terzetto ad 1'30

S. Michele di Moriana, martedì sera.

Il ritornello di una vecchia canzone, che furoreggiò a suo tempo, si attaglia perfettamente al caso Gestri-Speicher-Lapebie. Perchè arrabbiarsi, infatti, quando tutto si può accomodare, dando come al solito un colpo alla botte e l'altro al cerchio, salvando le apparenze e lasciando immutata la sostanza?

Decisioni inesplicabili

E' avvenuto, infatti, che, stamane, i tre commissari hanno istruito — in seguito al reclamo presentato da Gestri — regolare processo; udite le parti e i testimoni, hanno sentenziato essere accertati i fatti denunciati, ma non altrettanto provata... l'intenzione dolosa degli autori.

Per questi motivi i commissari hanno condannato il sig. Roger Lapebie alla ammenda di 800 franchi per « imprudenza ».

Gli stessi commissari, poi, investiti del caso Speicher, imputato di un uso troppo intelligente della scia delle vetture, sono stati ancora più sbrigativi e, negando per questione di principio il diritto delle persone al seguito di erigersi ad accusatori, hanno prosciolto il campione del mondo.

Naturalmente si ignora il tono della discussione, che indubbiamente ha impegnato i tre commissari, così come, fino a questo momento, si ignorano i termini esatti della decisione.

A ogni modo non si può non rilevare l'esiguità, per non dire la ridicolaggine, della punizione, non certo adeguata, a nostro parere, alla gravità dei fatti.

Non vogliamo entrare nel merito delle ragioni che hanno indotto i commissari a usare il guanto di velluto in una decisione che lasciamo interamente alla loro coscienza. Ci sia consentito però di rilevare che, a nostro parere, continuando nel sistema del « lasciar fare, lasciar passare », verrà il giorno in cui i regolamenti saranno lettera morta.

Anche ammesso, per un solo istante, che, nel caso specifico di Gestri, le conseguenze delle irregolarità commesse a suo danno non abbiano, indipendentemente dalla volontà dei loro autori, avuto, come avrebbero potuto avere, conseguenze gravissime, non per questo è meno grave l'offesa arrecata al sentimento dell'onore sportivo.

Interviene Desgrange

Così come non è meno grave l'affermazione, implicitamente contenuta nel deliberato commissariale, che l'applicazione del regolamento deve essere subordinata all'accertamento diciamo accertamento del dolo.

In ogni modo, ripetiamo, ai commissari l'intera responsabilità del verdetto. A noi il rilievo che ci sembra più che logico, della sproporzione fra colpa e punizione.

In ogni modo merita di essere rilevato il fatto che, poco prima della partenza, il sig. Desgrange (che almeno nominalmente non ha a che vedere con la giuria, ma che in ogni modo presiede alle sorti della corsa) chiamava a sè Lapebie e, presenti i giornalisti italiani, ricordati al corridore certi suoi precedenti in materia, lo diffidava formalmente, avvertendolo di non essere disposto a perdonargliene altre e che, in caso di recidiva, si sarebbe impegnato a non ammetterlo più ai prossimi Tour non solo ma di negargli i contratti per le riunioni in pista.

Ci sembra che questo intervento del « patron » non abbia bisogno di commenti.

Poche novità fra i sette uomini della squadra italiana. Bergamaschi, felice di esser riuscito ad aver ragione fin qui, sia pure solo in grazia della sua forte volontà, del dolore lancinante al ginocchio ci diceva che, se riuscirà a superare oggi il Galibier, tornerà a vedere Parigi in sella alla propria macchina.

L'offensiva dei francesi

Quanto a Martano sosteneva stamane di non sentirsi in perfette condizioni fisiche, ma Girardengo affermava trattarsi, invece, di un semplice fenomeno nervoso, comune a molti corridori dopo il risveglio. Ad ogni modo oggi gli è stato fornito il nuovo telaio, quello precedente risultando di misure sbagliate.

Lasciamo Aix-les-Bains alle 9 e non tardiamo ad accorgerci che i corridori (ridotti a 48 dopo i ritiri di Chepare, Hardiquest, Dictus e Pelissier) nutrivano propositi tutt'altro che di battaglia.

Non staremo a rifare le vicende di una corsa che non ha avuto storia. Diremo soltanto che, dopo aver costeggiato per molti chilometri l'Isère, giungiamo a Aiguebelle (km. 52), primo controllo della giornata, in capo a due ore e dieci. La media è stata di 24 km. orari.

La strada si snoda poi, lungo l'Arc, di cui risale la valle, ma anche qui nè il rannuvolamento del cielo, nè il vento in leggero favore non, sono stati sufficienti a mutare l'atteggiamento dei corridori, i quali si hanno dato perfino il tempo di rinfrescarsi alle fresche acque del fiume.

A S. Jean de Maurienne (km. 83) la carovana transitava alle 12,40.

Dopo questa località la corsa viveva la prima fase interessante della giornata.

Dal gruppo si staccavano fulmineamente Speicher e Louviot; Morelli e Gestri andavano a riagguantare i due, ed il quartetto fuggiva a pieni pedali verso l'attacco del Galibier. Poi Gestri, sfortunato come sempre, forava ed i tre uomini di testa procedevano soli alla volta di San Michele di Moriana, dove transitavano alle 13,10, seguiti a qualche centinaio di metri da Salazard.

Un minuto e mezzo dopo passava, ad andatura sostenuta, un plotone composto di 17 corridori, fra i quali Magne, in testa al quale erano Martano, Cazzulani e Vignoli. Seguivano gli altri, scaglionati a brevi intervalli.

CARLO BORELLI

Sotto un torrido sole, Martano batte la strada agli affaticati compagni sull'erta del Cretot.

Italiani e belgi guidano la carovana per la gola del Doubs.

Barthou a Londra

Colloqui al "Foreign Office,, e all'Ammiragliato

Londra, martedì sera.

Le conversazioni fra i ministri degli Esteri britannico e francese sono state riprese stamane al *Foreign Office*, mentre il ministro della Marina francese ha conferito nuovamente col primo Lord dell'Ammiragliato, sir Bolton Eyres Monsell, circa le conversazioni navali bilaterali per preparare la Conferenza dell'anno prossimo.

Barthou, accompagnato da Massigli, si era recato prima a visitare Henderson, presidente della Conferenza del disarmo, e poi a Downing Street, dove ha brevemente conferito con Baldwin. Ai colloqui al *Foreign Office* assistevano anche Eden e Léger.

Cellule comuniste scoperte in Germania

Karlsruhe, martedì sera.

La polizia segreta di Stato aveva constatato che nuove cellule comuniste erano state costituite, coll'appoggio dell'Ufficio generale dei comunisti, a Radolfzell e Costanza. La polizia, assistita da reparti delle squadre di difesa, ha perciò operato numerose perquisizioni simultanee a domicilio, durante le quali settanta comunisti sono stati arrestati.

Casa che salta in aria per uno scoppio di gas

Amburgo, martedì sera.

Una casa isolata del villaggio di Kolksdorf è saltata in aria, in seguito ad una esplosione di gas.

Tre persone sono rimaste uccise, e cinque gravemente ferite sono state estratte dalle macerie.

La siccità in Inghilterra

Grandi incendi e restrizioni nell'uso dell'acqua

Londra, martedì sera.

La siccità perdura, con alte temperature, su tutte le isole britanniche. Da molte parti del Paese si segnalano incendi di brughiere. E' pure in fiamme la famosa brughiera di Northalberton, nel Yorkshire, in cui si svolgono le caccie ai migliori galli di montagna di tutta l'Inghilterra.

Anche vari incendi di foreste hanno prodotto considerevoli perdite. Così è stata gravemente danneggiata la proprietà di lord Malmesbury presso Christchurch. Anche presso Aldershot è scoppiato un nuovo incendio, e le fiamme sono giunte a solo sessanta yarde dai baraccamenti della truppa, prima che i soldati riuscissero a spegnerle.

Il Governo ha predisposto nuove restrizioni per l'uso delle acque del Tamigi a scopi industriali, visto che il livello del fiume va continuamente abbassando. A Teddington Weyl non si misurano ormai che 275 milioni di galloni al giorno, mentre la media normale sarebbe di 819 ed anche durante la grande siccità del 1921 se ne registrarono al minimo 328.

Il caldo in Germania

Foreste in fiamme — Le manovre sospese

Berlino, martedì sera.

Il caldo perdura intenso, provocando una grande siccità. Un incendio ha devastato nell'Annover oltre mille arpenti di foreste e brughiere. In seguito ai gravi danni che l'agricoltura subisce per la siccità, il Ministro della Difesa nazionale ha deciso di sospendere quest'anno le manovre autunnali.

Attentato dinamitardo fallito in Stiria

Arresto di un corriere nazista

Vienna, martedì sera.

Nella notte dell'8 luglio è stato compiuto, a S. Michele in Stiria, un attentato dinamitardo, che però, è fallito.

La polizia ha trattenuto in arresto due nazisti che si sospetta siano gli autori dell'attentato.

La sera del 5 luglio a Villaco è stato fermato ed arrestato un corriere nazional socialista, che è stato trovato in possesso di 15 chilogrammi di ecrasite. L'individuo proveniva dalla Germania. Egli ha dichiarato di aver ricevuto l'esplosivo al confine germanico da un ufficiale del partito nazional socialista.

Gli Elmi d'acciaio inviati in congedo

Berlino, martedì sera.

La direzione centrale della Federazione nazional socialista degli ex combattenti, già Elmi d'acciaio, di cui è capo il Ministro del Lavoro Seldte, ha stabilito di mandare in congedo, per il periodo fra il 9 e il 18 agosto, tutti i suoi membri, ai quali, in tale periodo, è fatto divieto di indossare l'uniforme, salvo per casi eccezionali di cerimonie, in cui intervengano organizzazioni similari in uniforme.

Negro linciato nella Luisiana

BASTROP (Luisiana), martedì mattino.

Una folla di scalmanati ha sfondato la porta della prigione, in cui era stato rinchiuso un giovane agricoltore negro che aveva assalito una giovane bianca, e lo ha tratto dalla cella, trascinandolo nel cortile, dove lo ha impiccato ad un albero.

La causa di beatificazione di suor Maria Mazzarello alla Congregazione dei Riti

Roma, martedì sera.

Stamane in Vaticano si è tenuta la Congregazione ordinaria dei Riti per l'esame della validità dei processi per la beatificazione e canonizzazione di suor Maria Mazzarello, superiora delle figlie di Maria Ausiliatrice. La causa di beatificazione è stata introdotta nella diocesi di Acqui.

La stessa Congregazione ha poi esaminato i processi per la beatificazione di Federico Albert, vice-parroco e vicario foraneo di Lanzo Torinese, fondatore delle Suore Vincenzine. La causa è stata introdotta nell'archidiocesi di Torino.

La Colonia "28 Ottobre,, visitata da mons. Borgoncini-Duca

Cattolica, martedì sera.

Il Nunzio Apostolico presso S. M. il Re, monsignor Borgoncini Duca, accompagnato da padre Salsa, ha visitato la nuova colonia marina dei Fasci all'Estero « 28 Ottobre » ed ha rivolto affettuose parole ai 1500 Balilla provenienti dall'estero.

LA VITA STRANA

Zuccate

Tra i frutti della terra, il più vuoto è la zucca.

La pianta madre la crea con una larga messinscena di fiori e di foglie ma non è che un bluff. Somiglia un poco al tamburo nella musica militare: il chiasso che produce gli risparmia la fatica di creare una melodia. Il chiasso è anestetizzante. L'uomo, a corto di argomenti in una discussione, grida, la donna piange, il bambino rompe quello che può, il padre lo sculaccia.

Nell'orto la zucca invade lo spazio che pianticelle preziose utilizzano con parsimonia: par che gridi « non ci sono che io ». Ma questo, forse, lo ha imparato dagli uomini vuoti come essa e che si gonfiano per impedire il passaggio degli altri e privarli di luce.

Finchè è tenerella con la complicità di una buona massaia, riempie il piatto dei poveri e si affaccia, con l'albagia di una primizia nella casa dei ricchi: ma, non appena cresce, il buongustaio la sprezza ed anche il contadino l'abbandona alla felicità commestibile del meno nobile tra gli animali di cortile. Di fantasia gretta, raggiunto il volume massimo e ingiallita per la vecchiaia, si vendica della sua vita inutile, fornendo con pochi buchi e il sussidio di una candela accesa, la caricatura di un teschio umano per spaventare i villani e le femminucce. I suoi semi, lievemente abbrustoliti, ingannano l'ozio di qualche passeggiatore che li rosicchia tratto in inganno dal sale di cui sono cosparsi ad arte. Insomma, è una povera cosa non rassegnata ad esserlo.

Dato questo stato d'animo, nulla le è sacro. E questo ci spiega come mai, nel campo del contadino Giuseppe Apicella in quel di Salerno, un esemplare più scontento degli altri abbia cercato di assumere una forma eccentrica, modellando la superficie liscia con rilievi arruffati che alcune anime semplici hanno interpretato come riproduzione di scene sacre gridando al prodigio. Non irrideremo il popolino che, nella pacifica zona, ha inaugurato un turismo febbrile per correre ad ammirare l'oggetto, ma approviamo senz'altro il comandante dei carabinieri che ha provveduto a sequestrare la zucca.

Infatti si può anche permettere all'insigido frutto di arrampicarsi — come narrano le favole — [illegible] una cupola e trarne motivo di orgoglio; ma è bene dissuaderlo assolutamente dalla pretesa di fare i miracoli.

[illegible]

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10 luglio 1934 - XII.

Altra giornata bilanciatissima per attività di scambi e per progresso nelle quotazioni di tutti i valori. Alla testa del movimento troviamo Rendita e Ricostruzione, vimento troviamo i Fondi Pubblici dove Rendite e Redimibile conseguono un vantaggio sensibile con maggiore accentuazione in chiusura. Fra i valori industriali tutti in ripresa. Il vantaggio maggiore va alle Meridionali, Fiat, Viscosa, Italgas, E.A.L. e Montecatini.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	84 55	84 80
100	Id. f. c.	84 55	84 85
100	Prest. conv.3½	83 55	84 —
100	Id. f. c.	83 60	84 025
100	I.R.I. 4,50%	502 1/2	502 75
500	Torino 6% c.	500 —	503 —
500	Torino 5% c.	503 75	504 —
500	S. Paolo 5%	506 50	507 —
500	S. Paolo 3,50%	464 1/8	464 25
500	Ferrov. 3 %	349 —	349 50
500	Elet. fer.4,50%	503 50	503 50
100	BTN (XI) '34	101 —	101 —
100	Id. 1940	106 45	106 50
100	Id. 1941	106 90	107 05
100	Id. 1943	101 20	101 225
500	S.T.E.T.	504 —	504 —
500	Miglior. 5 %	503 —	503 —
500	Miglior. 6 %	506 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1575 —	1572 50
500	Banca Comm.	968 50	968 50
500	Credito Ital.	620 50	620 50
100	Banco Roma	103 —	102 —
500	C. Mobiliare	532 —	532 —
350	Mediterranea	404 —	408 —
500	Meridionali	544 50	563 —
35	Lloyd Sab.	15 50	15 —
200	Navigaz. A. I.	50 —	50 —
120	Ciriè-Lanzo	180 —	175 —
10	Italiana Gas	12 50	12 625
100	Elettr. A. I.	86 25	86 5/8
50	Sip	36 7/8	37 1/8
200	Terni	157 —	155 50
75	P. C. E.	78 —	78 —
500	Savigliano	650 —	642 —
200	Nebiolo	111 —	112 50
150	Zuccheri	174 —	174 —
80	Tedeschi	83 —	84 50
200	Fiat	251 —	256 —
200	Ilva	140 25	140 3/8
50	Monte Amiata	25 —	25 —
100	Montecatini	143 1/8	144 50
250	Montepomi	199 —	200 50
5	Schiapparelli	4 25	4 —
100	Mira Lanza	86 50	84 75
75	Cir	157 —	157 —
500	Acqua Potab.	428 —	429 —
100	Florio	39 25	39 25
200	Viscosa	233 —	236 50
80	Venchi	182 —	180 —
20	Valli Lanzo	19 50	18 75
350	Lane Borg.	1525 —	1500 —
200	Rete Stabili	189 —	189 —
100	Cartiera Ital.	81 50	81 —
500	Cart. Burgo	206 50	200 —
25	Pittaluga	3 50	3 50
65	Fornaci	222 —	222 —

CAMBI: Parigi 76,96; Londra 58,81; Svizzera 379,50; New York 11,67.

Borsa di Milano

MILANO, 10. — Anche la seduta odierna denotò una diffusa fermezza che provoca un miglioramento di tutte le quote attraverso una massa di transazioni crescenti in tutti i comparti. I titoli dello Stato guadagnano sulla quota dei giorni scorsi e così la Rendita 3,50% segna 84,67 ½ e il Convertito tocca 84,70 per chiudere a 83,97 e nel successivo dopo borsa supera della quota. Il comparto titoli in generale poco risente di quest'attività e migliorano solo le Snia Viscosa. Realizzano una notevole plus valenza le Fiat, Montecatini, Edison e Pirelli Italiane e li recenti.

Rendita 3,50% 84,675; Conv. 3,50% fm. 83,975; B. Italia 1575; B. Comm. 965; Banco Roma 104; Credito It. 620; Credito M. 500; Consorzio M. 531; Elettrofin. 14,50; Medit. 403; Meridion. 549,50; Veneta C. F. 175; Cosulich 16,50; Rubattino 134,50; L. Triestino 17; Centomi 1460; Porter 34; Olona 70; Snia [illegible] 5,50; Ticino 77; Oleose 195,50; De Angeli 439; Cantoni Costa 307; L. C. Naz. 183; Rossari [illegible]; Rolandi [illegible]; Tosi 14,75; Colon Marià 13; Un. Manif. 309; Gavardo 390; Rossi 3000; Targetti 65,50; Cascami 261; Bernasconi 29; Snia 237,25; Pacchetti 66,50; Ansaldo 24; Ilva 139,75; Met. Ital. 170; Amiata 25; Montecatini 144,50; Dalmine 170; Breda 86; Bianchi 60,50; Isotta 10,50; Fiat 257,50; Miani 7; Reggiane 16; Adr. di El. 301,50; Piacentina 180; Cieli 259,50; Bresciana 234; Valdarno 181,75; Alta It. E. A. 86; Emiliana 329; Trezzo 325; Cisalpina pr. 116,50; ord. 81; Bsso 87,75; Edison 636; Id. Pool. 475; Sip 37,75; Tirso 36; Vizzola 315; Merid. di El. 249; Terni 155; Unes 10,35; Italcable 63,75; Tecnomasio 40; Dist. Ital. 148,50; Eridania 312,50; Ind. Zuccheri 1065; Raffin. L. L. 385; Italgas 10,87; Mira 86; Petroli 4,75; Ardes 121,50; Fond. Ere. 1,25; Id. Tit. 19; F. Rustici 73; R. Stabili 190; Saturnia 18,50; Bernal 10; Gr. Alb. Ven. 34; Italo-Am. 6; Pirelli It. 547; Pirelli e C. 316,50; Brasital 42,50; Dell'Acqua 100,50 — CAMBI: Parigi 76,95; Zurigo 379,50; Londra 58,81; Amsterdam 792; Madrid 159,50; Bruxelles 273; Berlino 454; Praga 48,55; New York chèque 11,67. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 92,50; Cred. F. Ven. 5% 505; Id. 4% 506,50; Cons. M. dann. terr. 4% 501; Id. 5,50% 506; Id. Cred. Miel. 6% 506; Id. 4% 503,25; B. N. Lav. 5,50% 504; Fond. S. Paolo 5% 506,75; B. T. N. 1934, 100,95; Id. 1940, 106,40; Id. 1941, [illegible]; Id. 4% 1943, 101,15.

Borsa di Genova

GENOVA, 10. — Rend. 3,50% fm. 84,70; Convers. 3,50% fm. 84,025, cont. 83,95; Venezia 3,50% 92,50; B. Tesoro 1934 101,45, 1940 106,45, 1941 107,10, 1943 4% 101,25; Cons. Cred. Miglior. 5% 502, 6% 504; S. Paolo 5% 506,50; B. Italia 1565; B. Comm. 967; B. Roma 103; Cred. Italiano 620; Meridionali 548,50; Mediterranea 403; Rubattino 133; Lloyd Sabaudo 15,50; Alta Italia 81,25; La Polare 16; Snia 237; Montecatini 144; Monte Amiata 23,50; Ilva 139,50; Ansaldo 24,50; San Giorgio 147; Fiat [illegible]; Un. Es. Elettr. 1068; Sip 37; Terni 156; Eridania 312; Ind. Zuccheri 1070; Raffineria L. L. 383; Distillerie Ital. 148; Molini Alta Italia 249; Ardes 122; Beni 190. — CAMBI: Parigi 76,96; Svizzera 379,50; Londra 58,81; Olanda 792; Spagna 159,60; Belgio 273; Berlino 454; Praga 48,55; Buenos Aires carta 2,90; New York 11,67.

Borsa di Roma

ROMA, 10. — Rend. 3,50% cont. 84,60, fm. 84,65; Convers. 3,50% cont. 83,925, fm. 83,975; Venezie 3,50% 92,40; B. Tesoro 1934 101,20, 1940 106,40, 1941 107,05; B. Naz. del Lavoro 5,50% 503; Cons. Cred. Miglior. 5% 502,50, 6% 507; B. Italia 1570; Cred. Fondiario 515; B. Comm. 967; Cred. Italiano 620; B. Roma 103; Meridionali 547; Tramways 270; Rubattino 134,50; Snia 237,50; Metall. Ita. 171; Ilva 139,25; Montecatini 143,50; Ansaldo 24,25; Fiat 256,50; Terni 157; Rom. di Elettr. 336,50; Acqua 143; Rom. Zucch. 102,50; Fondi 73; Immobiliare 539; Beni 192; Impr. Fond. 56,50; Risanamento 1084; Acqua Marcia 704. — CAMBI: Parigi 76,96; Londra 58,81; Zurigo [illegible]; New York 11,67.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 10. — Rend. 3,50% fm. 84,80; Convers. 3,50% fm. 83,96; Venezie 3,50% 92,75; B. Tesoro 1934 101,10, 1940 106,20, 1941 106,95; Adria 30; Cosulich 16,50; Libera Triestina 20; Lloyd 32; Assicurazioni Gen. 3755. — CAMBI: Parigi 76,96; Londra 58,81; New York 11,67; Zurigo [illegible].

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 30
MINIMA	+ 23

In 4ª pagina la puntata del romanzo

La stella rapita

---

10 LUGLIO 1834

I cento anni della "Marcia Reale,,

Fu il 10 luglio 1834 che il Re Carlo Alberto firmò il decreto in forza del quale era chiamata «Inno Nazionale» una marcia d'ordinanza fatta comporre espressamente per l'Esercito alcuni mesi prima. Immediatamente dopo questo decreto, il ministro della guerra, marchese Emanuele Pes di Villamarina con una circolare ai Comandi di tutti i Corpi ordinava la distribuzione della marcia a ciascun Reggimento per la rispettiva banda musicale, dichiarandola obbligatoria per tutte le parate.

Era questa la «Marcia Reale» scritta dal maestro Giuseppe Gabetti, capo musica del 1° Reggimento della Brigata Savoia, torinese, nato all'ombra del Duomo, già eccellente violinista poi compositore di musiche, sacre e profane, prima di arruolarsi nell'Esercito volontariamente, nel 1821, quando già aveva venticinque anni.

L'ordine di scrivere la «marcia d'ordinanza» gli era venuto dal suo Colonnello, conte Ettore De Sonnaz, nel modo più semplice: il che esclude tutto il romanzesco che si volle inventare in proposito.

Ciò che vi è di veramente curioso nella storica centenaria della «Marcia Reale» è l'episodio da cui scaturì in Re Carlo Alberto il pensiero e il desiderio della nuova marcia d'ordinanza. Da qualche tempo il Re stava attendendo al riordinamento del suo piccolo esercito, studiando in unione coi suoi generali, ogni particolare anche minuto.

Nei suoi estivi soggiorni al Castello di Racconigi il Re ammetteva frequentemente alle famigliari conversazioni della Corte il signor Paolo Bodoira organista della parrocchia e della cappella reale, un buon musicista che più tardi occupò tale carica alla Consolata di Torino.

L'avv. Teobaldo Calissano, che fu ai suoi tempi anche ministro guardasigilli, celebrando Giuseppe Gabetti in occasione dell'inaugurazione del monumento erettogli a La Morra, narrò come a un uno di quei conversari Paolo Bodoira, uomo colto, ma spirito bizzarro e poco ligio forse alle forme rigide dell'etichetta di Corte, o invece vinto e sollecitato dalla stessa famigliarità di Re Carlo Alberto, ne provocasse il sorriso con una graziosa celia su di una certa marcia a suon di pifferi e tamburi colla quale, secondo usi antichi di altre corti, e pare l'austriaca, al Sovrano, ai Principi, agli alti ufficiali del Governo, comparendo in pubbliche funzioni, si dava il saluto ufficiale».

GIUSEPPE GABETTI
autore della «Marcia Reale»

Il Re, che aveva trovato grazioso e giusto il rilievo, disse al Bodoira di comporre egli stesso una marcia dignitosa e conveniente alle cerimonie ufficiali, ma l'organista se ne scusò, dicendosi incapace, data la sua esclusiva caratteristica di musicista da chiesa, e suggerendo di ricorrere ai capomusica dei vari reggimenti, tra i quali sarebbe stato trovato l'uomo adatto.

«Quel giorno stesso sarebbe stata ordinata la composizione della nuova marcia».

Il colonnello De Sonnaz, mettendo gli occhi sul maestro Gabetti, non si ingannava. Si era sulla fine del 1833 ed al capomusica furono concessi parecchi giorni di licenza per dedicarsi all'esecuzione dell'ordine, libero da impegni reggimentali: e Gabetti si recò a trascorrerli a La Morra d'Alba, dove poco prima la sua figlia primogenita, Aldegonda, era andata sposa al medico condotto del paese dottor Ascheri. Lassù nella quiete della campagna e tra gli affetti famigliari, il maestro Gabetti compose due marcie: la prima gli venne giù di getto, spontanea, vivace; l'altra più studiata e compulsata e da lui quindi preferita.

I due lavori furono dal colonnello De Sonnaz fatti esaminare e poi presentati al Re: ma fu la Regina, Maria Teresa, che scelse tra i due, indicando come più viva e conveniente la prima marcia.

La scelta di Maria Teresa piacque al Re ma non al maestro Gabetti che preferiva la seconda sua composizione: vistala scartata, la stracciò rabbiosamente e ne fu soltanto salvato il copione del trio, mentre le altre due parti non furono più assolutamente riscritte dall'autore, malgrado ogni preghiera.

Gabetti fu anche l'autore dei segnali militari tuttora in uso nell'esercito, dalla sveglia al silenzio, dalla visita del medico al rancio, dalla chiamata dei consegnati alla ritirata.

Quando la «Marcia Reale» venne ufficialmente resa obbligatoria per tutte le bande militari, Giuseppe Gabetti non era più in servizio poichè s'era congedato al principio del 1834.

Giuseppe Gabetti, che non lasciò discendenti diretti, morì poi nel 1862, ventotto anni dopo la composizione della sua «Marcia» che sopravvive fiera e squillante.

Le Gerarchie torinesi a Milano

La partenza avvenuta stamane dall'aeroporto «Gino Lisa». (Foto Gherlone).

Come era stato annunciato, questa mattina sono partiti alla volta di Milano i gerarchi torinesi, per compiere una visita al Fascio primogenito ed alle sue fiorenti istituzioni. La partenza è avvenuta alle ore 8,45 dall'aeroporto civile «Gino Lisa».

Qui erano a salutare i viaggiatori il prof. gr. uff. Valletta, direttore generale della Fiat, il colonnello Savoja, l'ing. Wandl, dell'Aeronautica d'Italia. Sul campo erano, pronti al decollo, i due apparecchi trimotori, a ciò destinati dalla Società Avioline Italiane.

Dopo lo scambio di saluti con i dirigenti della Società e dell'Aeroporto, hanno preso posto negli apparecchi il Segretario Federale Piero Gazzotti, con il direttore di segreteria comm. Molari, il Podestà senatore Paolo Thaon di Revel, con il segretario capo comm. avv. Gay, il vice Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera ed i camerati Meda, Berrutti, Bargellini, Moreno, Narbona, Cauvènt, Sartirana e Cherasco.

I due trimotori, con perfetta manovra decollavano a pochi minuti di intervallo l'uno dall'altro e raggiungevano Milano alle ore 9,37.

La giornata milanese

I due apparecchi che li hanno trasportati a Milano si sono profilati nel cielo di Taliedo alle 9,30 e pochi minuti dopo, con eleganti evoluzione, sono scesi, fermandosi dinanzi alla stazione delle «Avioline Italiane», mentre un cordiale applauso partiva dalla piccola folla in attesa e dal personale del Campo, i piloti ed i Giovani Fascisti, rispettivamente dell'Aero Centro di turismo e della Scuola di volo a vela.

Il cielo era pieno del volo di altri aeroplani, recatisi incontro agli apparecchi e l'arrivo è stato accompagnato da un festoso rombo di motori e dalle grida di evviva dei presenti.

Prestavano servizio d'onore tre centurie di Giovani Fascisti, una appiedata l'altra in bicicletta e la terza in motocicletta, schierate ai lati della pista in cemento. In mezzo al quadrato era il gruppo delle autorità e dei Gerarchi milanesi, con alla testa il vice Prefetto comm. Trinchero ed il Segretario Federale Rino Parenti. Dal primo grosso trimotore sono scesi il Podestà di Torino, sen. Thaon de Revel, il Segretario federale Gazzotti, il vice Segretario conte Rossi di Montelera ed altri dirigenti.

Si leva subito dai presenti e dai Giovani Fascisti il grido del Saluto al Duce, e quindi Rino Parenti si fa incontro agli ospiti, porgendo loro il benvenuto. Dopo lo scambio dei saluti e delle presentazioni, il Segretario federale di Torino, Gazzotti, informa che il viaggio degli apparecchi, partiti alle 8,45 dall'aeroporto «Gino Lisa» di Torino, è stato rapidissimo e felicissimo.

Intanto ha preso terra anche il secondo trimotore, dal quale scendono gli altri componenti del Direttorio Federale torinese.

La cordialissima scena dell'incontro e dei saluti si rinnova. I Segretari federali di Torino e di Milano passano quindi in rassegna i reparti dei Giovani Fascisti e poi, seguiti dalle altre personalità, si avviano ai cancelli dell'aerostazione, dove attendono diverse automobili a bordo delle quali gli ospiti si dirigono verso il centro della città per la prima sosta alla Casa del Fascio.

Nell'atrio del palazzo di Piazza Belgioioso è schierata una centuria di Giovani fascisti anche qui in servizio d'onore. Vi è una grande corona di alloro con la scritta: *I Gerarchi torinesi ai Caduti del Fascio primogenito.*

All'arrivo del corteo delle automobili, i Giovani fascisti lanciano il loro saluto, cui fanno eco i cittadini che sostano nella piazza. Subito Rino Parenti guida gli ospiti alla Cappella Votiva e la grande corona viene deposta sull'ara, mentre tutti i presenti restano immobili con il braccio levato in un minuto di commosso raccoglimento. Il rito si chiude con la firma che i Gerarchi di Torino appongono all'albo dei visitatori.

Dopo una rapida visita agli uffici della Federazione e una breve sosta nel gabinetto di lavoro del Segretario federale gli ospiti riprendono posto sulle vetture, dirigendosi alla Mostra dell'Aeronautica per l'annunciata visita, dove sono attesi dal Podestà, presidente dell'Esposizione, dai dirigenti e dal comitato ordinatore. La visita si prolunga fin quasi mezzogiorno tra la più viva ammirazione degli ospiti torinesi i quali nel pomeriggio si sono recati al *Popolo d'Italia* a rendere omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Un singolare contratto per l'acquisto di un terreno fabbricabile

Ai primi di luglio del 1928 la signora Olimpia Cagliari, a mezzo del geometra Edoardo Accossato versava alla signora Adele Leveroni in proprio e nell'interesse dei suoi figli Renzo e Michele la somma di lire 43.550 quale ammontare di una vendita da eseguirsi a suo favore di metri quadrati 670 di terreno fabbricabile sito in Torino, corso Moncalieri 266, formante parte del già stabilimento Faraut: il prezzo del terreno era stato fissato in L. 65 per metro quadrato e le condizioni della vendita le avrebbe dettate il geometra Accossato nell'interesse d'entrambe le parti. Due anni circa dopo questo versamento la signora Cagliari, lamentando di non aver potuto ottenere la consegna ed il regolare trapasso dei 670 metri quadrati di terreno fabbricabile nè la restituzione della somma, si rivolgeva al Tribunale chiedendo che la signora Leveroni ed i suoi figli fossero dichiarati tenuti in solido, entro breve termine, alla formazione del regolare atto pubblico di trapasso, od, in difetto, alla restituzione delle lire 43.550 ed al risarcimento dei danni. Durante la discussione della causa la signora Cagliari faceva presente che i signori Leveroni le avevano offerto, negli ultimi tempi un appezzamento di terreno, ma di misure non corrispondenti al pattuito.

La dichiarazione del Tribunale

I signori Leveroni, in risposta alla citazione della Cagliari, facevano notificare a costei un atto di diffida invitandola a fissare il giorno, il luogo e l'ora ed a indicare il notaio prescelto per addivenire al rogito di vendita. In causa, poi, sostenendo essere stati fissati gli accordi in una scrittura privata in data 7 luglio 1928 redatta in duplice originale, dei quali l'uno a mano del geometra Accossato, l'altro a mani della Cagliari, chiedevano pregiudizialmente, che fosse fatto obbligo alla Cagliari di produrla in causa; in merito, poi, instavano che, dato atto essere essi disposti alla firma del rogito sulle basi di quella scrittura, fosse pronunciata la loro assolutoria da ogni diversa domanda.

Una nuova discussione

Il Tribunale, con sentenza 25 giugno 1930, dichiarava che l'accordo intervenuto fra le parti costituiva una promessa di vendita, che la produzione della scrittura non era necessaria nè ai fini fiscali nè per ragioni di merito essendo le parti d'accordo sul contenuto del contratto e rilevando essere le parti d'accordo per la sua esecuzione, le rimetteva avanti al notaio che fosse scelto dalla Cagliari entro quindici giorni dal passaggio in giudicato della sentenza. Ad accertar la fondatezza della domanda di danni proposta dalla Cagliari per avere i Leveroni fatta offerta di consegna di terreno difforme dal pattuito, ammetteva un capo di prova per interrogatorio e testi dedotto dalla Cagliari sulla circostanza che negli ultimi tempi, in seguito a sollecitazioni, i signori Leveroni si erano dichiarati disposti a consegnare un appezzamento di terreno di metri quadrati 238,83 dei quali solo metri quadrati 71,43 fabbricabili. Contro questa sentenza appellavano i signori Leveroni, ma la Corte respingeva il loro gravame.

Durante l'esecuzione delle prove sorgeva un incidente, essendosi opposta la signora Cagliari all'esame del geometra Accossato, ma il Tribunale respingeva l'opposizione: dello stesso parere si dimostrava la Corte d'Appello.

Comparse le parti dinanzi al notaio Alessio, come stabilito dal Tribunale, per la redazione dell'atto di compravendita, sorgevano delle contestazioni sostenendo la Cagliari che l'appezzamento di terreno offerto dai Leverari non corrispondeva a quanto pattuito e stabilito nei giudicati del Tribunale e della Corte; la Cagliari instava perchè il notaio rimettesse nuovamente le parti davanti il Tribunale per la decisione della controversia. La Cagliari, ripresa la causa, insisteva per la consegna dei 670 metri quadrati di terreno o in difetto per la restituzione della somma di lire 43.550. Nello stesso tempo faceva intervenire nella causa il geometra Accossato.

Si iniziava così una nuova e lunga discussione che aveva termine nel maggio 1933, con una sentenza del Tribunale che faceva obbligo al geometra Accossato di produrre in giudizio la scrittura privata in data 7 luglio 1928 stipulata tra la Cagliari ed i Leverari. Contro tale sentenza interponevano appello i signori Leverari, i quali vedevano trionfare la loro tesi, in quanto che la Corte ha dichiarato improcedibile il giudizio promosso dalla signora Cagliari contro i Leverari ed il geometra Accossato, ponendo a carico della soccombente le spese di primo e secondo giudizio, liquidate in complessive settemila lire.

All'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'on. Andrea Castaldi, Agente Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, fra i suoi impiegati. (Foto Gherlone).

L'omaggio di S. E. Lojacono ai Caduti Fascisti

S. E. il Sottosegretario Lojacono, il quale, dopo la visita compiuta domenica ad Alessandria aveva fatto ritorno a Torino, soggiornando due giorni in forma privatissima, prima di partire definitivamente per Milano, ha inviato a Casa Littoria una corona d'alloro, da deporsi innanzi alla lapide che ricorda i Caduti Fascisti.

Gruppo rionale "C. Odone,,

Col 1.o luglio corrente è stato riaperto il ricreatorio «C. Odone». Sono ammessi a frequentare detto ricreatorio i bambini dai 5 ai 12 anni la cui famiglia è regolarmente munita del libretto E.O.A. e le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la segreteria del Gruppo. Ad ogni bambino verrà fornita dal Ricreatorio la merenda.

Il ruzzolone di un ciclista

L'operaio Giuseppe Passione fu Angelo di 29 anni, abitante in via Cristalliera 11, transitava in bicicletta verso le ore 3 della scorsa notte, unitamente al proprio cognato per via Borgone, diretto alla propria abitazione, quando per improvviso guasto alla macchina, cadeva malamente al suolo. Soccorso dal congiunto, il poveretto era più tardi trasportato all'ospedale S. Giovanni. Qui i medici gli riscontravano lesioni di alquanta gravità al ventre e, dopo le necessarie cure, ne ordinavano il ricovero, riservandosi sulla prognosi.

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera:

L'imbascata di Kistemaeckers

All'«Alfieri» festeggiatissimo è stato ieri Annibale Betrone, per la sua serata d'onore. L'esimio attore si produceva in *Sansone* di Bernstein, e la sua interpretazione è stata di così vibrante e forte verità, che il pubblico è passato di applauso in applauso, sempre più ammirato e commosso. Al seratante sono pure stati offerti dei fiori. Questa sera: *L'imbascata* di Kistemaeckers; domani *Anfissa* di Andrejeff; e giovedì ultima recita della Compagnia con la serata in onore di Maria Melato, che si presenterà nella *Gioconda* di D'Annunzio.

CHIARELLA

La novità di questa sera

***Cicero* di Bonelli**

Al «Chiarella» ieri sera pubblico distinto e numeroso per la serata dedicata alle signore. La Compagnia di Armando Falconi vi è stata calorosamente applaudita nella smagliante interpretazione de *I due signori della signora*, brillante commedia di Gandera. Questa sera l'ultima annunciata novità della stagione: *Cicero* di Luigi Bonelli. Venerdì serata d'addio della Compagnia, in onore di Armando Falconi, che si esibirà in due sue magnifiche interpretazioni: *Michele Perrin* e *Don Pietro Caruso*, da molti anni non più apparse sui palcoscenici della nostra città.

MICHELOTTI

Le ultime repliche di *Milioneide*

Anche ieri sera pubblico numeroso al Teatro del Parco Michelotti, e molti applausi alla briosissima Sandra Ravel e ai suoi bravi compagni. Oramai *Milioneide*, la bella rivista di Nel Arel e Ravasini è alle ultime repliche perchè, come abbiamo già annunciato, lunedì sera andrà in scena la seconda sfarzosa novità della stagione: *La signora è servita*, ascensione in due tempi, tre tappe, e ventidue quadri di Mario Mangini, l'apprezzato autore di *Bottega 900*, musicata da Marf, Macheroni e altri noti maestri. La messa in scena è dovuta al regista Joseph Charles Mahn del «Casino» e «Olimpia» di Parigi, sotto la direzione dello stesso autore della rivista.

Oggi alla radio

E.I.A.R. — Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi di musica spirituale negra interpretata da Paul Robeson — 17,30: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,10: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 21: Trasmissione dalla Piazza del Comune di Cremona: «La Gioconda», opera in 4 atti di A. Ponchielli. Direttore del maestro Tullio Serafin. Interpreti: Gina Cigna, Gianna Pederzini, E. Nicolai, Beniamino Gigli, M. Basiola, Tancredi Pasero. Negli intervalli: Conversazione di M. Kufferle. Notiziario letterario. Giornale radio.

TORINO II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45-23: Musica leggera. Vienna: Ore 20,50: Musiche di Chopin [illegible] — Bruxelles II: 20: Radiorecita — Praga, Brno, Bratislava, Kosice, Moravska Ostrava: [illegible] 22,15: Canti [illegible] — Copenaghen, Kalundborg: 20: Concerto — Parigi, Lyon, Marsiglia, Parigi T. E., Strasburgo: 20,30: Offenbach «Barbablù» — Nizza: 21,15: Concerto di Musica varia — Radio Parigi: P. P. 20,10: Varietà — Radio Parigi: [illegible]

Radioteatro — Tolosa: 20,20: Concerto vario — Amburgo: 20,45: Sudermann: «Fuoco di S. Giovanni» — Berlino [illegible]: Musica da camera — Breslavia: 20,45: Radio-recita — Francoforte: 21,5: Concerto sinfonico — Heilsberg: 20,45: Varietà — Königswusterhausen: 20,45: Radio-recita — Langenberg: 20,45: Lieder con musiche di Brahms — Lipsia: 20,45: Concerto — Monaco: 20,45: Radio-recita — Stazioni regionali: 20,50: Concerto — Belgrado, Lubiana: 21: Concerto — Lussemburgo: 21,40: Concerto sinfonico — Oslo: 21,15: Scene folcloristiche — Hilversum: 21,10: Musica leggera — [illegible] Kapocsny: 20,15: «Il castello stregato» opera. Bucarest: 20,15: Concerto sinfonico — Barcellona: 22,40: Concerto — Stoccolma, Motala, Göteborg, Hörby: 20: Concerto sinfonico.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato-Betrone. — Ore 21,15): «L'imbascata» di Kistemaeckers.
CHIARELLA (Comp. A. Falconi) — Ore 21,15: «Cicero», di L. Bonelli (novità).
MARIONETTE (Parco Michelotti) — Ore 21,15: «Venezia», «Le streghe di Benevento».
MICHELOTTI: Ore 21, Sandra Ravel, Rivista
CHALET: Ore 21: Spettacolo arte Varia.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Incontro Carnera-Baer per il campionato del mondo e Scomparsa Miss-Drake
VITTORIA: In nome della legge e Varietà.
SPLENDOR: «Re degli zingari». Poltr. 1,00.
IDEAL: «Lo sparviero» e Operetta.
ALPI: I moschettieri del West. L. 1,00.
STATUTO: La grande parata. Ediz. sonora.
MASSIMO: Himalaja e Eroi delle riserve.
BORSA: Amore alla frontiera. O. Brien. 1,00
REGINA: «Dottor Jekill» e Varietà.
OLIMPIA: Pescicani (contrabbando umano).
PALAZZO: Il profumo della dama in nero.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

[illegible], munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

MARCHESA PIETRO

ne danno il triste annunzio: i cugini Serra, Marchesa, Cuciola e la signora Maria Spinelli. I funerali avranno luogo Mercoledì 11 corr., alle ore 8, partendo da Via Cernaia, n. 36. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-015

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione spirava [illegible]

BAY Comm. FRANCESCO

per 36 anni Direttore Scuole Officine Serali di Torino.

Straziati dal dolore ne danno la ferale notizia la moglie Caterina Saraspe, la figlia Maria ed i parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno intervenire ai funerali, che avranno luogo mercoledì 11 alle ore 16,30, partendo da Corso Parigi, 51. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-015

Serenamente è spirata

Roggero Cesarina n. Rossi

Ne partecipano la perdita il marito Giovanni e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 14,30, partendo da via Pollenzo, n. 9. Si prega di non inviar fiori.

Croce Nera - Pompe Funebri (Telef. 55-183).

Stanotte cristianamente spirava

GIOVANNI JACAZIO

Ne danno il triste annunzio la figlia Paola col marito Remigio Boggio e i figli Giuseppe, Vincenzo, Maria e Giovanni, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Ristabelia martedì 10 corrente, alle ore 10.

Ristabelia (Biella), 9 luglio 1934.

La Ditta Majna & Doglio prende parte al dolore della Famiglia per la perdita della signora

Fausta Marchini v. Doglio

comproprietaria della Ditta.

MEMENTO

Per l'anima buona di PIA GIACOMO mercoledì 11 corrente alle ore 8,30 nella Parrocchia di Santa Barbara, verrà celebrata Messa anniversaria. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. 20117

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Una notte di paura

— Raccontateci qualche cosa di terribile, Ivan Ivanyc!

Ivan Ivanyc s'arricciò un baffo, tossì, e rivolgendosi alle signorine incominciò.

— Il mio racconto incomincia come in generale incominciano tutti i migliori racconti russi: devo confessare che ero ubriaco... Avevo incominciato il Capodanno da un mio vecchio amico e mi ero ubriacato come un carrettiere. A mia giustificazione devo dire che non bevvi con piacere. Rallegrarsi per una sciocchezza come il Capodanno secondo me è una cosa goffa e indegna della ragione umana. L'anno nuovo è una autentica porcheria, come quello vecchio, con questa sola differenza, che l'anno vecchio è stato cattivo, mentre quello nuovo sarà sempre peggiore... Secondo me all'inizio del nuovo anno non bisognerebbe rallegrarsi, ma rattristarsi, piangere e fare un tentativo di suicidio. Non bisogna dimenticarsi che quanto è più nuovo l'anno tanto è più vicina la morte, tanto più vasta è la calvizie, tanto più fitte sono le rughe, tanto più vecchia è la moglie, si hanno più bambini e meno denari...

«E così io presi una sbornia dal dolore... Quando uscii dalla casa dell'amico l'orologio della cattedrale suonava precisamente le due. Il tempo fuori era bruttissimo... Il diavolo in persona non avrebbe potuto discernere se si era d'inverno o d'autunno. L'oscurità all'intorno era così fitta che anche a rovinarsi gli occhi non si riusciva a veder nulla come se si fosse stati chiusi in una scatola. Pioviggina va... Un vento freddo e tagliente intonava una musica spaventosa; esso urlava, piangeva, si lamentava e fischiava come se una strega dirigesse l'orchestra delle nuvole. Sotto i piedi ciangottava lamentosamente il fango; i fanali apparivano dimessi come una vedova in lacrime... La povera natura attraversava un momento d'angoscia. In breve era un tempo di cui avrebbe potuto rallegrarsi un ladro o un brigante ma non lo pacifico cittadino in preda alla sbornia. Esso mi fece diventare triste.

«La vita è un'illusione... — filosofavo io, sciaguattando nel fango e barcollando. — E' un vuoto e scialbo vegetare... è un miraggio... I giorni si seguono ai giorni, gli anni si seguono agli anni, ma tu sei sempre il medesimo bestione che sei sempre stato... Passeranno ancora gli anni e tu rimarrai sempre il medesimo Ivan Ivanyc ubriacone... E finalmente ti cacceranno in una tomba, faranno il pranzo funebre in tuo onore e diranno: era un bravuomo, ma peccato che quel furfante abbia lasciato pochi denari!...

«Dovevo andare dalla Mjestcianskaja alla Prjesnja — una distanza rispettabile per un uomo brillo... — dirigendomi per stretti e oscuri vicoli; non incontrai anima viva nè udii alcun suono. Temendo di guastare le mie soprascarpe di gomma io dapprincipio camminavo sul marciapiede, ma poi, quando malgrado le mie precauzioni esse presero a protestare lamentosamente, mi cacciai sulla strada: qui c'erano minori probabilità di urtare contro gli scalini delle soglie o di cadere nel fango.

«Il mio cammino era avvolto da una tenebra fredda e impenetrabile; da principio io incontravo per strada dei fanali che ardevano fiocamente, ma poi quando ebbi passato due o tre vicoli scomparve anche questo aiuto. Mi toccò avanzare a tentoni... Fissando nell'oscurità e vedendo sopra di me l'urlo lamentoso del vento, io affrettai il passo... La mia anima a poco a poco si riempiva di una paura indefinibile... Questa paura si mutò in terrore quando incominciai ad accorgermi che m'ero smarrito.

«Vetturino! — mi misi a gridare io. Ma non ottenni risposta... Allora decisi di andare diritto dove mi portavano le gambe, nella speranza che presto o tardi sarei sboccato in qualche via principale dove ci sono fanali e vetturini. Non mi guardavo attorno perchè avevo paura e correvo... Un vento freddo e tagliente mi soffiava contro e una fitta pioggia mi sferzava gli occhi... Ora correvo sul marciapiede ora in mezzo alla strada... Come la mia testa sia rimasta incolume nei frequenti urti contro i gradini delle porte e contro i fanali mi è proprio incomprensibile».

Ivan Ivanyc bevve un bicchierino di vodka, si arricciò l'altro baffo e continuò:

«Non ricordo per quanto tempo abbia continuato a correre... Ricordo soltanto che un bel momento inciampai ed andai a sbattere malamente contro uno strano oggetto... Non m'era possibile vederlo, ma al tatto io ebbi l'impressione di qualche cosa di freddo, di umido e di liscio... Mi sedetti sopra di esso a prender fiato... Non starò qui ad abusare della vostra pazienza, vi dirò soltanto che quando dopo un po' io accesi un fiammifero per accendere una sigaretta, vidi che stavo seduto sopra un cippo funerario... Non vedendo attorno a me nient'altro che tenebre e non udendo un suono di voci umane, per il terrore di quella scoperta chiusi gli occhi e balzai in piedi... Ma fatti pochi passi inciampai in un altro oggetto... E figuratevi il mio spavento! Era una croce di legno...

«Dio mio, sono capitato al cimitero! — pensai, coprendomi il volto con le mani e lasciandomi cadere sul cippo. — Ho sbagliato strada!

Non ho paura nè dei cimiteri nè dei morti... Sono uomo libero dai pregiudizi e molto tempo è passato da quando la bambinaia mi spaventava con le sue favole, ma sentendomi in mezzo a tombe silenziose nella notte tenebrosa mentre il vento si lamentava e per la testa mi passavano dei pensieri uno più tetro dell'altro, sentii i capelli rizzarmisi in fronte e corrermi per la schiena dei brividi di freddo.

«— Non può essere — dissi fra me a mo' di consolazione — E' un'illusione ottica; un'allucinazione...

«Ma mentre stavo rincuorandomi così io udii un lieve rumore di passi... Qualcuno s'avvicinava lentamente, ma... non erano passi umani... per un uomo erano troppo silenziosi e corti...

«— Un morto — pensai io.

«Finalmente questo misterioso «qualcuno» s'avvicinò a me, mi toccò il ginocchio e sospirò. Poi udii un lamento... Era un lamento orribile, sepolcrale, che schiantava l'anima... Se avete paura nell'ascoltare la bambinaia che vi racconta dei morti che si lamentano immaginatevi che cosa sarà di uno che ode i lamenti! Mi sentii gelare dal terrore e di tutta la mia ubriachezza non rimase traccia... Mi pareva che se avessi aperto gli occhi ed avessi arrischiato uno sguardo nelle tenebre avrei visto una faccia ossuta d'un verde pallido, avvolta in un bianco sudario...

«— Dio mio, fa che venga presto il mattino — pregai io.

«Ma prima che spuntasse l'alba mi toccò provare un indescrivibile spavento. Stavo seduto sul cippo ed ascoltavo i lamenti dell'abitatore della tomba, ma ad un tratto udii nuovi passi. Qualcuno, avanzando con passi gravi e misurati, veniva direttamente verso di me... Giunto alla mia altezza il nuovo abitatore dell'aldilà sospirò e dopo un minuto una mano ossuta s'abbassò sulla mia spalla... Io perdetti i sensi».

Ivan Ivanyc bevve un bicchierino di vodka e si raschiò in gola.

— E come andò a finire? — gli chiesero le signorine.

— Ripresi i sensi in una piccola stanza quadrata... Dall'inferriata dell'unico finestrino filtrava la fioca luce dell'alba... «Ecco — pensai — vuol dire che i morti mi hanno trascinato nel loro sepolcro...». Ma quale fu la mia gioia quando dietro la parete udii delle voci umane.

«— Dove l'hai trovato? — domandava una voce di basso.

«— Accanto alla bottega di monumenti funebri di Bjelobrysov, vostra nobiltà — rispose un'altra voce di basso — dove sono esposte le lapidi e le croci. L'ho visto che stava abbracciato ad un cippo, mentre accanto a lui latrava un cane... Deve aver preso una bella sbornia...

«Al mattino quando mi svegliai mi misero in libertà...».

ANTON CECKOV

(*Trad. dal russo di G. Faccioli*).

Curiosità sportive

Storia calcistica scozzese

E' questa una delle tante storielle scozzesi, che ci interessa però in modo particolare, perchè parla di calciatori. Si tratta di una squadra che intraprende, per una grande partita, un viaggio importante. Le tariffe ferroviarie sono care, ed i direttori della società lo sanno molto bene. Per questo l'allenatore della squadra, per ridurre al minimo le spese, decide di portarsi seco solo gli undici indispensabili giocatori, senza la tradizionale riserva.

Naturalmente, gli atleti alloggiano in un albergo di secondo ordine, e la notte trascorre senza incidenti. Il mattino del giorno in cui si doveva svolgere la grande gara, l'albergo è messo sottosopra dal trambusto che si fa in una delle camere assegnate ai calciatori: si corre, si grida, ci si agita e finalmente si annuncia all'accompagnatore della squadra che il portiere, ammalato, è improvvisamente svenuto.

L'uomo si precipita allora dal letto, strappandosi i capelli e gridando «Purchè possa arrivare a tempo!». Le scale sono percorse in un baleno, senza avere infilato le pantofole, e poi si sente urlare: «Direttore, direttore, dieci coperti invece di undici!». La calma ritorna.

I colombofili e la giustizia

Nel Belgio sono molto diffuse le gare di piccioni viaggiatori, seguite da milioni di appassionati e di intenditori. Moltissimi sono allevatori, che preparano con amore e cura i pennuti per le gare più importanti. Non mancano anche in questo sport le frodi, ed allora sono i tribunali ordinari che decidono e giudicano, come è dimostrato dal caso seguente.

Ecco il fatto. Un calzolaio di Vollezeele era proprietario di un piccione che aveva vinto nel 1933 un primo premio. Egli vendette l'animale ad un altro calzolaio di Goyck, che a sua volta lo rivendette ad un suo fratello, operaio a Meygeur. Il piccione fu lanciato poi dai tre uomini successivamente in varie gare: essi sapevano benissimo che l'animale sarebbe sempre ritornato alla sua prima colombaia, ed avrebbe così guadagnato parecchi minuti.

Dietro inchiesta, fu scoperta la frode. I tre furono citati a comparire davanti al tribunale correzionale di Bruxelles, il quale ha condannato il primo calzolaio a quattro mesi di prigione ed i due fratelli complici a tre mesi ciascuno. Il piccione, causa di tanto trambusto, frattanto si riposa tranquillo nella sua colombaia.

Muore per la sconfitta del figlio

Non molto tempo fa è morto a Filadelfia il padre del noto pugilatore Tommy Loughran, in seguito ad un attacco cardiaco, sopravvenutogli mentre assisteva in una palestra della città americana ad un allenamento del figlio minore Charles, che anch'egli si avvia alla carriera pugilistica. Si crede che la morte sia dovuta all'emozione dolorosa provata dal vecchio genitore quando assistè nella Florida al combattimento Carnera-Loughran, in cui il figlio riportò una sconfitta decisiva per la fine della sua carriera.

* * *

Medicina e chirurgia navali

Si ringiovaniscono i bastimenti

I chirurghi delle navi: i palombari. I loro bisturi sono il trapano, il martello pneumatico e la fiamma ossidrica.

La tecnica navale ha compiuto dei passi giganteschi dall'epoca in cui il leggendario Giasone spinse per la prima volta nelle glauche onde i mitici abeti.

Tra il famoso «Argo», battello che servì alla avventurosa spedizione degli Argonauti, e un odierno modestissimo, e magari antiquato, bastimento da carico può esistere, in linea tecnica, la medesima differenza che intercorre tra una primitiva piroga di negri selvaggi e un modernissimo scafo di levriero motonautico studiato e costruito per ottenere il più elevato rendimento idrodinamico, e di conseguenza la massima velocità.

La tecnica delle costruzioni navali si è evoluta specialmente negli ultimi due secoli, attraverso le successive grandiose conquiste della scienza, in seguito agli studi e alle successive esperienze.

I maggiori progressi si sono ottenuti nelle sempre migliori forme delle carene, nello studio delle loro ampiezze e nei vari sistemi di propulsione.

Si inizia la demolizione della parte anteriore della nave

Tutto ciò ha portato a notevoli aumenti della velocità, ha fatto sì che le navi moderne avessero sulle antiche innegabili vantaggi comportandosi assai meglio in mare agitato ed ha permesso che potessero trasportare carichi sempre maggiori.

Nei sistemi di propulsione, ad esempio, si è passati dalla ruota a pale all'elica e quindi a tutti i successivi perfezionamenti di quest'ultima. Nelle macchine si è passati dalle caldaie ordinarie a quelle a tubi d'acqua, dalle motrici alternative a quelle a turbina mentre per il riscaldamento si è andati dal sistema di bruciare il carbone nei forni ordinari ai forni a carbone polverizzato sino a giungere agli attuali forni che bruciano nafta od altri generi di combustibili liquidi.

Senza contare che cominciano già ad essere molto diffuse le motonavi equipaggiate con diverse specie di motori a combustione interna.

In tutto questo rapido evolversi di forme, mezzi e sistemi capita che tutte le costruzioni navali vengano soggette a rapidamente invecchiare, non per logorio ma per superamento; in pochi anni, magari, un tipo di nave diventa antiquato poichè la tecnica navale giunge sempre a produrre costruzioni migliori e più vantaggiose. In tali casi dovrebbero entrare in azione i martelli pneumatici e le fiamme ossidriche dei demolitori.

Ma anche in ciò è intervenuta la tecnica che ha creato mezzi e sistemi per ottenere in fretta il ringiovanimento delle navi e quindi poter ad esse ed ai loro armatori offrire nuovi lunghi periodi di vantaggioso impiego. I sistemi attualmente più in uso sono quelli della sostituzione dell'apparato motore e più ancora quello del cambiamento delle forme della carena. I progressi realizzati in questi ultimi anni nello studio delle forme degli scafi hanno assodato che le doti di velocità delle navi dipendono parecchio dalla più o meno indovinata forma della loro prua.

Le prue oggidì più in voga sono quelle cosidette a «bulbo». I transatlantici di maggior tonnellaggio e più veloci del mondo, a cominciare dai nostri meravigliosi «Rex» e «Conte di Savoia» sono appunto forniti di prue di tale forma.

Stato iniziale di costruzione della prua che dovrà sostituire quella demolita.

Vi sono le prue a «bulbo» del tipo Yourkevitch e del tipo Maier; tipi che prendono il nome dei rispettivi inventori, che non differiscono troppo fra di loro e che hanno dato notevoli risultati.

E' stato perciò provato, con risultati notevolissimi, a procedere al cambiamento totale della prua di molti bastimenti già un po' vecchi ma che pure avrebbero potuto rimanere in esercizio loro apportando tali migliorie. Specialmente in Germania si è proceduto a molti lavori del genere; la quasi totalità dei transatlantici del tipo Ballin hanno subito di tali trasformazioni e recentemente anche qualche Compagnia di navigazione francese ha ricorso a tali mezzi per modernizzare il proprio naviglio.

Si tratta della demolizione di tutta la parte anteriore della nave, almeno sino alla prima paratia stagna e della applicazione di una prua a «bulbo» completamente nuova. E' una vera e propria operazione chirurgica alla quale delle navi vengono sottoposte, con amputazione e relative protesi. Spesso si ottiene un aumento di lunghezza che può variare da pochi metri sino magari ad una ventina. Si viene quindi ad avere per queste navi delle forme più allungate, degli avvii più svelti e più eleganti con l'ottenimento di un maggiore rendimento che si concretizza in un aumento sensibile di velocità.

Spesso tali lavori di «ricostruzione» vengono integrati da qualche indovinata applicazione nei macchinari: così si usa adesso montare sugli anziani battelli a macchine alternative una piccola turbina di recupero sistema Bauer-Wach. Lo scopo di tali turbine è di utilizzare al massimo l'espansione del vapor d'acqua alla sua uscita dai cilindri della macchina alternativa. L'energia così recuperata viene trasmessa all'elica a mezzo di un ingranaggio riduttore e di un giunto idraulico.

Queste turbine sono poco voluminose e la loro adozione non obbliga ad accrescere il volume dei compartimenti destinati alle macchine. E' stato anche rilevato come la maggiorazione di velocità ottenuta con l'uso di tali sistemi può oscillare dai due ai quattro nodi, oltre, beninteso, l'ottenimento di sensibile economia di combustibile.

Il procedimento di queste radicali trasformazioni è il seguente.

Il bastimento che si deve sottoporre all'intervento chirurgico viene anzitutto immesso in bacino di carenaggio, che viene a diventare così un autentico tavolo operatorio. Una volta in bacino si dà subito principio ai lavori di demolizione di tutta la parte anteriore; di solito sino alla prima paratia stagna. In breve la nave viene sezionata nettamente ed assume un aspetto strano: quasi, ridotta da un naufragio, fosse rimasta tagliata in due.

Nel medesimo tempo, sempre nello stesso bacino, si dà inizio alla costruzione della nuova prua che si vuole applicare, che risulta più lunga, più affilata della antica. Mentre le prue di vecchio modello erano sempre alte e tagliate quasi ad angolo retto, le nuove hanno un profilo più arcuato e tondeggiante.

I due lavori procedono di conserva e allorchè sono terminati la nuova prua viene fatta scorrere su rotaie apposite sino a raccordarsi col corpo principale della nave. In altre parole essa viene effettivamente «varata» verso la parte vecchia della carena.

Indi si bollonano e saldano chiglia, madieri e lamiere di fasciame e si completano le sistemazioni interne.

Altre circostanze, oltre la ricerca della economia di combustibile e miglioramento di velocità possono consigliare radicali lavori di ringiovanimento delle navi: ad esempio le modificazioni necessarie per adibirle ad un traffico determinato.

All'incirca dal 1921 le sistemazioni interne dei grandi «liners» del servizio Europa-America hanno dovuto essere modificate radicalmente. La clientela delle seconde classi è praticamente sparita; quella della terza è di parecchio diminuita e divenuta molto più esigente desiderando sempre maggiori doti di confortabilità nelle navi. Le società di navigazione hanno dovuto studiare i mezzi acconci per far fronte al nuovo stato di cose. Sono state così create i nuovi tipi di classe cosidetta «turistica».

Nel medesimo tempo sono entrati in servizio dei grandi battelli offrenti ai passeggeri di prima classe delle installazioni di un lusso fastoso, di gran lunga superiori a quelle che erano di moda prima. Le compagnie hanno dovuto quindi far subire a molte delle loro navi profondi lavori di riattamento onde metterle all'altezza dei nuovi tempi e capaci di sostenere la concorrenza. Un'altra categoria di navi che hanno spesso bisogno di essere sottoposte a importanti lavori di ringiovanimento è quella delle petroliere. Queste navi sono tra quelle che soffrono di più della corrosione, specie in quelle parti dello scafo che sono in contatto diretto con i prodotti petroliferi e l'acqua di mare. Ciò si spiega in parte con la formazione di correnti elettriche galvaniche che finiscono per corrodere le lamiere.

Capita perciò a queste navi che in un lasso più o meno lungo di tempo occorra procedere alla ricostruzione parziale di quelle parti dello scafo che contengono le cisterne del petrolio.

La tecnica più moderna permette il compimento di tali lavori con molta rapidità e senza che la nave debba soffrirne minimamente. La medicina e la chirurgia navale riescono ormai a compiere degli autentici miracoli.

U. Ma[illegible]

Faville del centenario di Ponchielli

Come nacque la "Danza delle ore,,

Dalla Piazza del Comune di Cremona stasera la radio trasmetterà la "Gioconda,,

Urgeva la composizione della Gioconda. Ricordi l'aveva promessa assolutamente alla Scala per quella stagione lirica e non poteva mancare: entro il marzo del 1876 doveva andare in scena.

Eppure eravamo già al capodanno del 1876 e Amilcare Ponchielli era ancora in arretrato di quasi tre atti. Ricordi lo pungeva e spingeva con lettere e telegrammi urgenti; perchè si affrettasse e lavorasse con assiduità ed intensità.

Il Maestro fremeva e si disperava. Per lavorare con maggior tranquillità si era stabilito a Genova, andando ad abitare in un'alta pensione (quinto piano!) nei pressi del Politeama: Genova gli era piaciuta poichè nell'anno precedente, il 1875, sua moglie, la mirabile artista Teresa Brambilla, vi aveva eseguito al Teatro Carlo Felice l'Aida con la massima soddisfazione di Verdi, che era tanto difficile in fatto di cantanti, al punto di lamentarsi della Pozzoni Anastasi che l'aveva eseguita con gran successo al Cairo.

E poi, a Genova, gli dicevano, non fa mai freddo e l'inverno è tutto un tepore di primavera!

Misero Ponchielli: era anche il freddo che non lo lasciava lavorare, oltre alla preoccupazione vivissima di arrivare in tempo a consegnare intera la partitura. Per Capodanno aveva ricevuto da Ricordi un bel telegramma che pareva di auguri ed

L. Manzotti e alcuni ballerini della «Scala».

Il soprano Gina Cigna.

era invece nient'altro che una sollecitazione piena-zeppola. E Ponchielli rispondeva che, per ispirarsi nella composizione dell'opera, nella lieta ricorrenza dell'anno nuovo si era sfogato a spedire più di quaranta biglietti da visita agli amici!

A metà di gennaio scrive a Ricordi: «Pensate per me. Bello di ampliare le parole della romanza «Cielo e mar»; Enzo non fa che ripetere «o sogni d'or»: e forse di ripeterli temo che quei sogni diventino di cartapesta».

Poi si preoccupa del duetto fra Enzo e Barnaba: «per salvare il pezzo da una sicura sittita, vorrei, nella finale, mandare il tenore sul si naturale, ma se mi crepa?».

Nella prima settimana di febbraio spedisce a Ricordi i primi due atti interamente compiuti... salvo la Furlana del primo atto.

Il 24 febbraio manda anche il terzo atto: però anche qui mancano le danze e per scusarsi in qualche modo, scrive: «I ballabili li scriverò a Milano».

Per riposarsi, ogni tanto va a Palazzo Doria a conversare con Verdi e vi lascia la moglie a far compagnia alla signora Peppina, per essere più libero nel suo lavoro: finalmente è pronto anche il quarto atto. E le danze? Ancora una volta assicura che le scriverà a Milano.

Eccoci dunque a Milano, per le prime prove alla Scala. Quelle danze, che non vogliono venire!

Nel ridotto della Scala ora il Maestro discute con Ricordi sulla rappresentazione: arriva il coreografo Manzotti che vuole la musica della «Danza delle Ore».

— Pazienza! è una bella parola; ma io come faccio a preparare le ballerine se non ho la musica? Non c'è? Le mando a casa. E poi?

Ricordi è nervoso e va su e giù per la sala: quando passa davanti a Ponchielli gli lancia un'occhiata furibonda e un ruggito: «Ha ragione, ha ragione! Come fare...».

Ponchielli sospira, leva gli occhi al cielo, alza le braccia in atteggiamento supplice:

— «La Danza delle Ore!», ma se non mi viene?! Io non so proprio che cosa fare...

— Eh! lo so ben io quello che si dovrebbe fare — dice Manzotti, il più celebre coreografo dell'universo.

— Ma se lo sa, perchè mi fa penare tanto? Avanti, si sbottoni, lo dica, lo spieghi, lo mostri.

Manzotti si pianta davanti a Ponchielli e a Ricordi che stanno a bocca aperta ad attendere la parola magica risolutiva.

— Si tratta delle ore? Ebbene — dice Manzotti — immaginiamole così. Ecco le ore prime, quelle dell'alba; si avanzano lente, candide, lievi, trasparenti, e la musica è leggiera, soave, diafana. Uno stacco e poi ecco l'aurora, che avanza adagio, rosata, con le braccia tese, verso il sole che spunta: essa si ravviva, si afforza, si slancia ed il sole s'innalza, inonda, sfolgora! Il movimento si fa largo, pieno, trionfale, la vita grida e canta. Non è così?

E Manzotti rifà il gesto delle ballerine, fa i passi lenti, poi animati, poi risoluti e animati, vivaci, incalzanti. Ricordi e Ponchielli osservano incantati.

— Ed ora — continua Manzotti — le ore della notte. Suona la mezzanotte: cupa, silenziosa, misteriosa si avanza la schiera delle ore notturne, con la maschera nera del delitto sul volto, col pugnale tragico nella mano. Così, così. Esse guardano sospettose, caute, terribili; le altre, per lo spavento, si cacciano a terra. Un largo tema lugubre, funereo ne segna il breve predominio.

«Poi un trillo argentino, lieto, giocondo, festoso; via le maschere ed i pugnali, via le tenebre e l'orrore. [illegible] il ritorno del giorno. Un'allegra sarabanda, un'orgia di movimento, di vita, di sicurezza, un inseguirsi ed un [illegible] e di trionfo; pienezza di suoni, sinfonia di colori e di note, una stretta finale vertiginosa, turbinosa, solenne.

Ponchielli se ne va con la testa piena di visioni, di note, di motivi. Al suo scrittoio, si slancia sulla carta pentagrammata e furiosamente traccia note su note. Quindici abbozzi ha scritto per questa danza, raccontano i figli di Ponchielli, dottor Annibale e Gioconda; ma due giorni dopo Ricordi aveva la musica pronta e Manzotti convocava le venticinque ballerine che dovevano figurare le 24 ore del giorno e la forza che le trascinava e dominava. I passi che gli erano balenati nel movimentato colloquio del ridotto, come una ispirazione geniale, prendevano ora forme concrete nell'azione del corpo di ballo scaligero. E quando la sera dell'8 aprile 1876 la Gioconda apparve per la prima volta alla ribalta della Scala acclamata dalla folla ed esaltata dalla critica unanime, la «Danza delle Ore» non fu certo la pagina meno applaudita e gradita. E con la celebre Mariani-Masi, mirabile Gioconda, col grande Gayarre, tenore dai mezzi potentissimi, Enzo superbo, e col maestro Franco Faccio concertatore e direttore efficacissimo, si volle alla ribalta anche Manzotti che aveva con tanta genialità composta e diretta la indovinatissima Danza, divenuta in breve celebre in tutto il mondo.

Il tenore Beniamino Gigli.

ELLEMME

Dove soffia il "ghibli,,

Fotocronaca di Curio Mortari inviato speciale de "La Stampa,,

Curio Mortari, inviato speciale de « La Stampa » durante un « alt » nel Sahara, accanto alla fedele « Fiat » 520.

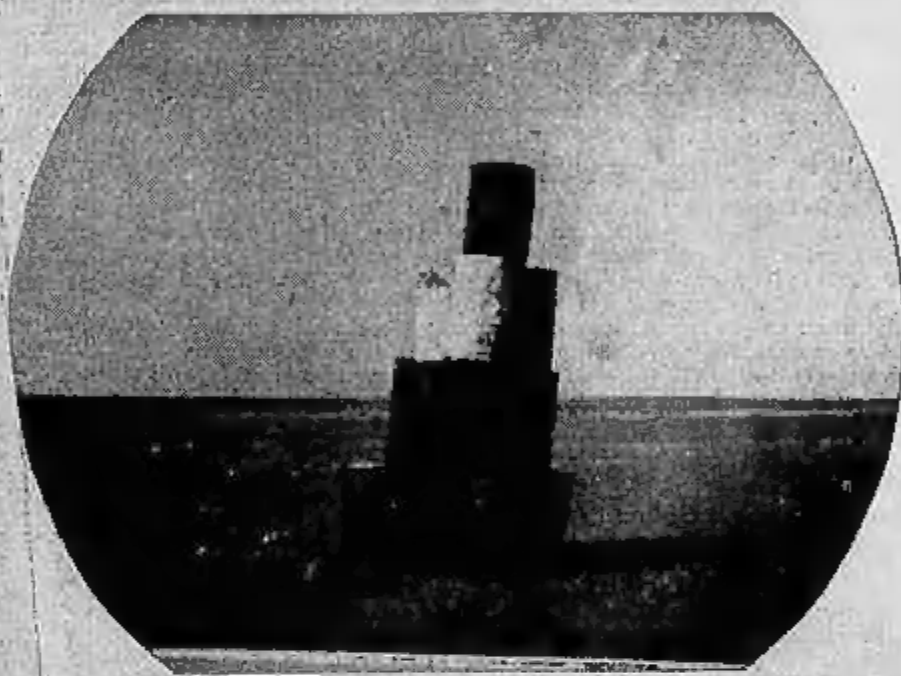
Gli « inviati speciali » che tentano traversate sahariane si servono, di solito, del mezzo aereo — rapidissimo ma, ai fini della missione vissuta, non sempre efficace. — Per conoscere l'immensa solitudine desertica e comprendere la drammaticità della vita nomade in pieno Sahara, occorre un mezzo che aderisca alla sconfinata superficie di sabbia.

Curio Mortari, inviato speciale de La Stampa, ha voluto affrontare le incognite della traversata con l'automezzo, cioè una vecchia ma solida « Fiat 520 » seguita da una camionetta « Ardita » recante provviste, rifornimenti e armi. Ad onta dei consigli contrari Curio Mortari ha voluto compiere il suo « Circuito sahariano » nella stagione più torrida (con una temperatura oscillante fra i 60-70 gradi al sole e i 50-60 all'ombra) e mentre la minaccia del « ghibli » — il terribile e vorticoso vento del Sud — appariva più grave e più continua.

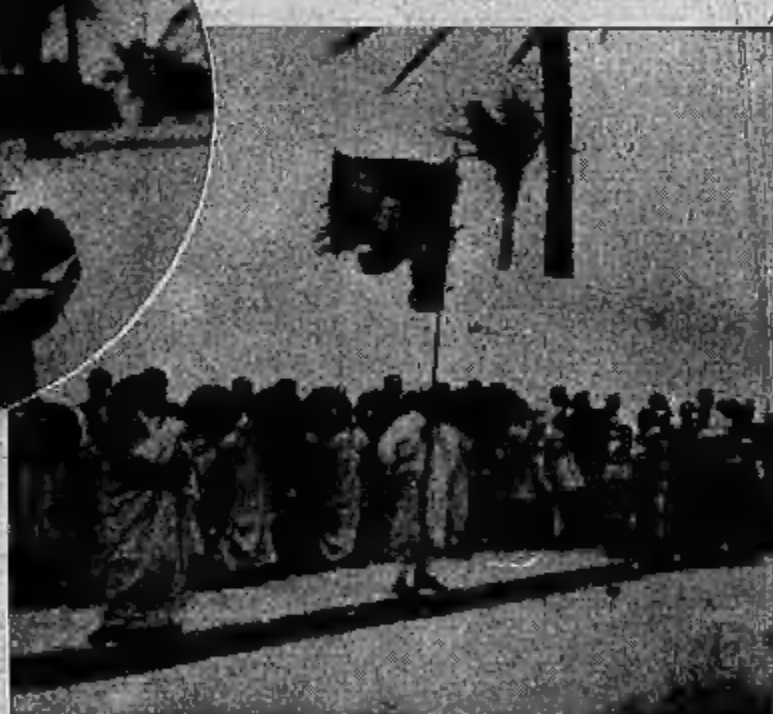
Così a prezzo di inenarrabili fatiche e di pericoli, fra scoppi di pneumatici e preoccupanti arresti di motori, dovuti al calore infernale, Curio Mortari è riuscito a compiere il suo viaggio da Agedabia a Sahabi, da Sahabi alle oasi di Gialo, di Augila e di Gichena, toccando quindi l'affocato Uadi El Faregh, sulla pista del Tropico, e tornando quindi alla propria base. Le fotografie che il nostro inviato ha colto lungo il cammino delle carovane testimoniano non soltanto le difficoltà incontrate, ma il pittoresco colore di questa avventura sahariana, in cui uomini e macchine hanno dato prova d'una resistenza eccezionale.

Una moschea di Augila, mentre è imminente la preghiera della sera.

« L'albergo del deserto » cioè una di quelle capanne in cui bisogna riparare quando soffia la furia del « ghibli ».

Il «ghibli» soffia spazzando, con la sua ala furente, la sterminata distesa del deserto e sconvolgendone i vari residui.

Non si tratta d'un primitivo monumento africano e d'un mostruoso feticcio, ma d'un cumulo di bidoni, che hanno un'importanza enorme, giacchè segnano la via da seguire nei « serir ».

Le caratteristiche costruzioni di Augila, che hanno cupole coniche come termitiere.

Una fanciulla « zuaia » di Gicherra l'oasi dei « mangiatori di scorpioni ».

La pittoresca fantasia di una « zavia » indigena, durante una festa religiosa.

Imperterriti, questi due ascari eritrei, posano davanti all'obiettivo presso un pozzo di Gialo, l'oasi sahariana.

Appendice de «La Stampa della Sera» (31

La stella rapita

romanzo di

GASTONE RICCIARDI

Il colpo partì ed il proiettile andò ad infrangere uno dei grandi specchi che erano disposti qua e là.

Si udirono delle grida di spavento e di dolore...

Una lotta furiosa si svolgeva intanto fra l'Arciduca ed il barone. Ma finalmente Schomberg, grazie alla sua forza erculea, riuscì a svincolarsi ed a fuggire verso l'uscita, con la rivoltella in pugno.

— Arrestatelo!... Arrestatelo!... — gridò Merry.

Pambò (Stones) era saltato in piedi, si era strappata la parrucca, sotto gli occhi stupiti dei presenti, e gridava al tiratore olandese:

— Coraggio, Leo!... Egli non può sfuggirci.

I tre compagni di avventura si slanciarono all'inseguimento. Ma dinanzi al colosso infuriato ed alla sua « browning » la folla si fendeva...

Schomberg potette così raggiungere una porta, aprirla e rinchiuderla. E mentre gl'inseguitori perdevano qualche minuto per sfondarla, egli raggiunse il piano superiore, percorse correndo un corridoio, entrò in una stanza e corse alla finestra...

Ma essa dava sul burrone, in fondo al quale scrosciava il torrente...

La fuga per quella via era impossibile!

Folle di rabbia, Schomberg uscì dalla stanza e si rimise a correre per il corridoio...

Passando dinanzi alla porta di una stanza da bagno, sentì mormorare:

— Qui!... Qui!...

Nello stesso istante, un mendicante cinese appariva sulla soglia.

Era Chang-Mei...

— Presto, Chang!... Presto!... Fuggiamo!... — ansimò il barone. — Merry, Stones, Van Kerkhouwe sono qui, tutti vivi!...

— Vivi!... — balbettò il cinese.

— Sì!... Fuggiamo!...

Ma, invece di seguirlo, il cinese afferrò Schomberg per la falda dell'abito, lo trasse nella stanza e chiuse a chiave la porta.

— Sei pazzo!... — disse il barone. — Vuoi che ci prendano come sorci in trappola?

— Taci!... — rispose Chang-Mei. — Lasciami fare!...

Ed aprì i rubinetti della vasca da bagno.

Nello stesso istante si udì battere violentemente alla porta.

— Aprite! — gridò una voce imperiosa.

— Chi è? — rispose in inglese Chang-Mei, imitando a meraviglia la voce stridula di una donna irritata. — Che cosa volete?... Io sono nel mio bagno!...

— Scusate, signora! — disse la voce. — Ma chi siete?...

— Mistress Dawn, di Chicago!

— Non avete visto un uomo?

— Un uomo?... Oh!... «Schocking!»... Come osate dire una cosa simile?... — gridò Chang-Mei con un accento così spontaneo e così scandalizzato, che Schomberg, malgrado la sua angoscia e il suo terrore, non seppe trattenere un breve riso nervoso.

— Scusate, mistress Dawn! — riprese la voce. — Si tratta di un pericoloso malfattore...

— Io non ho visto nessuno — rispose il cinese sempre con lo stesso tono irritato. — Sono nel mio bagno!... Lasciatemi in pace, vi prego!...

I passi si allontanarono nel corridoio.

— Siamo salvi! — mormorò Schomberg, con un gran respiro di sollievo.

— Idiota! — rispose Chang-Mei con accento sdegnoso. — Quale bestialità avete commesso? Raccontate presto!

Con poche frasi a bassa voce, il barone disse quale era stato il suo terrore nel riconoscere Van Kerkhouwe nel tiratore olandese, Stones nel cafro e Merry nel suo segretario.

— Quando avete riconosciuto Van Kerkhouwe, perchè non siete fuggito subito?... — chiese Chang-Mei.

— Potevo lasciare bruscamente l'arciduca e la principessa?

— Quando si tratta di salvare la propria testa, non si pensa a simili cose! — brontolò il cinese. — In ogni modo, ora si tratta di svignarsela: e non sarà una cosa semplice!... Cominciate col modificare il vostro vestito!... Toglietevi la giubba ed il panciotto e fatevi un turbante con la vostra sciarpa!...

Schomberg obbedì.

Intanto il cinese con una sveltezza da scimmia si toglieva di dosso i suoi cenci di mendicante ed indossava un abito sportivo.

— Siete pronto?

— Sì...

— Seguitemi!

Chang-Mei aprì la porta e si slanciò nel corridoio deserto.

Schomberg lo seguì.

VII.

I PADRONI DELLA STRADA

In tutto il «Palace Hotel» di Lucerna, invece della gioia attesa, regnavano la costernazione e lo spavento.

Nell'agitazione generale soltanto una giovane donna, vestita da contadina tzecka, conservava il suo sangue freddo.

Essa vide ritornare adelanti Merry Saintyvrale ed i suoi compagni, seguiti dagli altri che si erano slanciati all'inseguimento di Schomberg.

La donna si avvicinò al gruppo e sentì Van Kerkhouwe esclamare:

— E il diavolo in persona, quell'uomo!... E' sparito come un folletto, senza lasciare alcuna traccia!...

— Non ve lo dicevo io, Altezza? — mormorò Olga von Brandimburg, rivolgendosi alla principessa d'Erbault-Egerin.

— Ah!... Mi sembra di impazzire! — disse Stella, torcendosi le sue belle mani. — Ma che cosa significavano le vostre parole, signore? — essa aggiunse volgendosi a Stones.

— Esse smascheravano un assassinio ed un ladro, Altezza! — rispose Stones. — Il barone Schomberg ed il suo complice Chang-Mei hanno avvelenato i componenti di una spedizione nel paese dei diamanti, ed hanno rubato tutta la sua fortuna ad una donna che per miracolo è fuggita, come noi, alla morte...

— Volete parlare di quella Margit Swobodna, di cui poco fa avete pronunziato il nome? — chiese a sua volta l'arciduca.

— Sì, Altezza!

— E' una ungherese?

— Ungherese della Transilvania.

— Sebbene la sua regione — disse l'arciduca — non dipenda più dal mio paese io considero mio dovere apportare il mio appoggio a questa donna chiunque essa sia...

— Margit Swobodna ne rende rispettosamente grazie a Vostra Altezza. — rispose una voce nella folla. — Ma essa non ha bisogno di nessuno: e fra un'ora la sua giustizia si compirà!

— Chi parla così? — chiese, sorpreso, l'arciduca.

— Io! — rispose la voce.

E la donna vestita da contadina tzecka si fece avanti.

— Chi siete? — le chiese l'arciduca.

La donna rispose a voce alta:

— Sono Djaga, regina del popolo errante: Djaga che un giorno si chiamò Margit Swobodna, e la cui tribù in questo momento ricerca i colpevoli... Se piace a Dio, prima che sorga l'aurora, giustizia sarà fatta.

Essa aveva pronunziato queste parole senza enfasi, ma una semplicità piena di grandezza.

Accanto a Merry che la guardava allucinato, si erano raggruppate Cristiana, Violante, Eliana e Francesco Saintyvrale, che divoravano con gli occhi quella donna, che aveva così profondamente agitata la loro esistenza.

— Tu devi conoscere, principe, — riprese Margit — l'insegna di cui uno dei tuoi avi fece dono, in tempi lontani, alla regina della nostra tribù, in ricordo di un'alleanza contro gli infedeli...

— Sì... — rispose l'arciduca. — Un duplicato di quell'insegna è in una vetrina del castello imperiale di Vienna...

— Riconoscilo, dunque! — disse Margit, tendendo verso l'arciduca il suo braccio nudo, sul quale brillava il braccialetto d'oro e di ferro.

— Lo riconosco! — dichiarò, sorpreso, l'arciduca.

— E tu, Merry, e voi, compagni, mi riconoscete? — soggiunse Margit.

— Sì! — risposero i tre giovanotti.

— Mi seguirete e mi obbedirete, dunque?

— Sì! — disse Merry.

Margit si volse verso Cristiana e verso Violante e riprese.

(Continua).